

Giuseppe Di Franco, amministratore delegato di [Atos](#) Italia

GIUSEPPE DI FRANCO L'ad: la produttività è bassa anche a causa dell'insufficiente sviluppo informatico, noi rispondiamo a questo bisogno

## “Atos investe in Italia e farà assunzioni Il Paese deve crescere di più nel digitale”

### INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI

**I**nvestiamo e assumiamo in Italia, Sud compreso, grazie alle importanti potenzialità dell'economia nazionale, all'interazione con le università e all'importanza strategica che il comparto digitale riveste per il Paese». A parlare è Giuseppe Di Franco, amministratore delegato per la regione Central Eastern Europe e per l'Italia di [Atos](#), attiva nell'information technology.

#### Di cosa vi occupate?

«Atos è una multinazionale leader di servizi digitali, opera nell'ambito della trasformazione digitale, dell'outsourcing e della attività di conversione verso il cloud, si occupa di tutto ciò che riguarda la digitalizzazione dei processi aziendali. Siamo un grande gruppo, con 13 miliardi di euro di fatturato e 130

mila persone impiegate in 76 Paesi. Siamo il più grande operatore europeo nella information technology, e siamo diventati un'azienda globale, tanto che una delle nostre più importanti business unit è in America del Nord. Il quartier generale è in Francia e la quotazione è alla Borsa di Parigi. Tra i grandi azionisti industriali abbiamo Siemens col 15%, fra l'altro nostro principale cliente e partner per lo sviluppo di soluzioni».

#### [Atos](#) mostra un particolare interesse per l'Italia.

«Abbiamo deciso di entrare in Italia cinque anni fa con un investimento significativo e risultati importanti. Per dare una dimensione, il mio primo bilancio quando sono stato nominato Ceo per il Paese era di 90 milioni di euro, con un milione di margine e 20 milioni di costi di ristrutturazione di personale in un'azienda in crisi, frutto dell'acquisizione della componente informatica di Siemens. Do-

po 5 anni, l'ultimo bilancio registra 300 milioni di fatturato, 30 milioni e zero costi di ristrutturazione, passando dai precedenti 400 agli attuali 1500 dipendenti».

#### Perché c'è questo interesse per l'Italia?

«L'Italia è un Paese con un'economia molto significativa a livello europeo e la presenza di alcuni grandi gruppi internazionali, come Enel, Eni, Fca dove vengono decisi investimenti informatici di una certa rilevanza e significatività, nonché l'intero mercato del digitale è molto grande. Si ricorda sempre come l'Italia sia il secondo produttore manifatturiero in Europa dopo la Germania, ma è anche un grande operatore del settore digitale. C'è poi un fattore chiave, in Italia la produttività del lavoro è notoriamente molto bassa perché sono mancati investimenti informatici pervasivi, quindi c'è ancora un significativo potenziale in termini di produttivi-

tà dellavoro».

### Come vi siete posizionati in Italia?

«Siamo partiti da Milano con l'acquisizione di Siemens IT Solutions and Services, poi abbiamo proceduto con acquisizioni minori e siamo cresciuti acquisendo contratti concentrandoci soprattutto su grandi operatori, come Enel, Eni, Poste, Acea, A2A, Fca, Tim, Vodafone e comparti della pubblica amministrazione. Da Milano abbiamo poi proceduto con l'apertura delle sedi di Brescia, Roma e Napoli».

### Qualcuno direbbe che siete stati particolarmente coraggiosi a investire nel Sud.

«Innanzitutto occorre dire che noi non abbiamo una organizzazione geografica delle attività, ovvero le persone che lavorano a Napoli non lavorano solo per clienti di Napoli o dintorni. Il secondo elemento è stato quello di poter accedere a un serbatoio di laureati importante dato dall'Università Federico II che ha rappresentato un elemento di attrattiva. La sede

di Napoli è un'importante realtà con 250 persone assunte, sottolineo, senza alcun contributo pubblico».

### Quali prospettive avete?

«Di ulteriore crescita. L'ultimo dato su base annuale per l'Italia ci indica in crescita del 15%. Siamo determinati a mantenere questo tasso per gli anni a venire e pertanto anche in termini di assunzione vogliamo progredire. L'anno scorso abbiamo assunto 350 persone e quest'anno pensiamo di assumerne ancora da 250 a 300».

### Avete forme di collaborazione con le università?

«Le università in generale sono assolutamente integrate nella nostra strategia di sviluppo dove utilizziamo competenze accademiche. Il Politecnico di Milano ad esempio è una delle università migliori d'Europa e genera un numero notevole di start-up, alcune delle quali utilizziamo come parte integrante della attività presso i clienti».

### Qual è la maggiore difficoltà nell'operare in Italia?

«L'incertezza del diritto. Se

in Italia si crea un contenzioso con un fornitore o un cliente arrivare a un giudizio civile è una cosa improponibile per un'azienda. Questo rappresenta una dimensione di rischio nelle attività che noi svolgiamo, completamente sbilanciata rispetto ad altri Paesi europei. Il secondo elemento è il costo del lavoro che è molto alto, soprattutto da un punto di vista della fiscalità. Il terzo elemento sono i tempi della pubblica amministrazione e l'incertezza ad essi legata».

### Voi siete un esempio di come l'Europa delle imprese riesca a fare di più dell'Europa della politica. Cosa chiederebbe a Bruxelles?

«Quanto più si riesce a realizzare un sistema omogeneo del diritto e delle regole del lavoro, tanto più si favorisce uno sviluppo internazionale perché si opera in contesti noti, omogenei e prevedibili. A spaventare molto l'impresa è l'incertezza e in questo momento le continue discussioni in sede europea non favoriscono gli investimenti». —

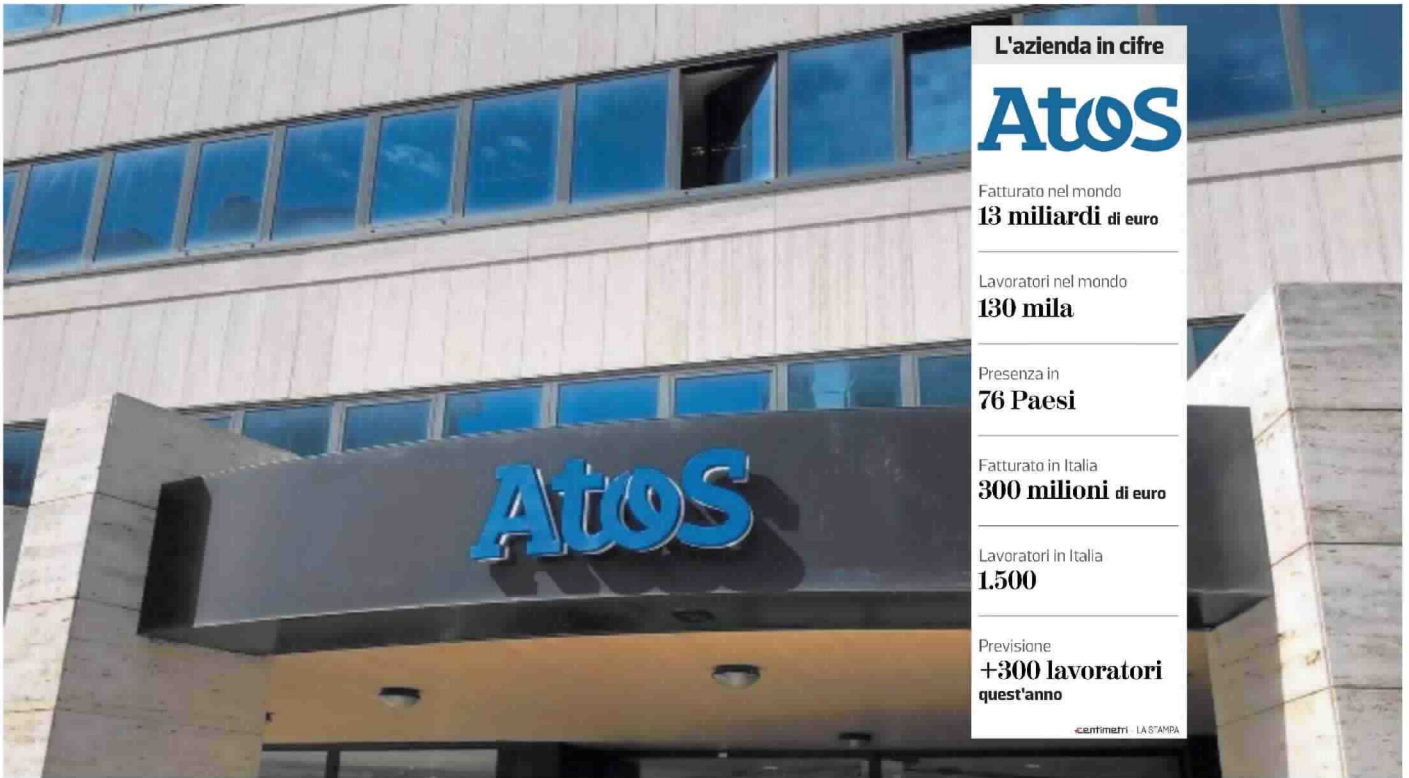
GIUSEPPE DI FRANCO  
AD PER L'ITALIA  
DEL GRUPPO ATOS



Da Milano a Napoli  
collaboriamo  
con le università  
per le assunzioni  
e le start-up

L'anno scorso  
350 nuovi dipendenti  
e quest'anno  
ne arruoleremo  
da 250 a 300





**L'azienda in cifre**

**Atos**

Fatturato nel mondo  
**13 miliardi di euro**

---

Lavoratori nel mondo  
**130 mila**

---

Presenza in  
**76 Paesi**

---

Fatturato in Italia  
**300 milioni di euro**

---

Lavoratori in Italia  
**1.500**

---

Previsione  
**+300 lavoratori quest'anno**

© Confronti - LA STAMPA



Il gruppo **Atos** offre servizi digitali alle aziende

